



Il Forum si moltiplica

Nairobi, [Kenya].
26 gennaio 2007.
Marcia-maratona
conclusiva del Forum
attraverso lo slum
di Korongocho.
Foto Brancolini

L'ultima giornata del Forum è stata dedicata alle campagne internazionali del 2007. Dopo «acqua bene comune» e la campagna per i diritti dei contadini, sono state annunciate mobilitazioni sulle questioni di genere, sui diritti dei migranti, per la salute e altre ancora

di Raffe K. Salinari *

ACCANTO alle campagne più strutturate, quelle per l'acqua bene comune, e contro gli Epa [gli Accordi di partenariato economico imposti dall'Unione europea ai contadini di Africa, Caraibi e Pacifico], il Forum sociale mondiale [Wsf] è stato investito da una nebulosa di altre mobilitazioni. Non è facile renderne conto, anche perché la magmatica assemblea che ha «deciso» le campagne comuni non ha fornito alcuna priorità definita, lasciando alla forza delle varie reti, e al Consiglio internazionale del Forum sociale mondiale, il compito di organizzare le tematiche più urgenti.

Nonostante questo, alcune linee di tendenza sono chiare, anche perché sono emerse dal Forum come esito dei vari seminari e incontri che hanno costellato Nairobi.

Una prima presenza, non certo nuova ma che viene organizzandosi in modo ancora più chiaro e coerente, è

quella delle donne. L'attualità politica e culturale delle **tematiche di genere**, ha riaperto il confronto nella parte femminista del movimento, quella impegnata nel cambiamento del mondo attraverso il cambiamento dei rapporti uomo-donna. In realtà, l'idea di una piattaforma mondiale delle donne, e delle eventuali campagne che ne possono nascere, aveva cominciato a prendere forma prima del Forum, durante una riunione durata tre giorni tra reti di donne che poi hanno partecipato anche al Wsf. Le donne al Forum non hanno proposto una giornata di mobilitazione sul «genere», dato che lo ritengono trasversale e troppo intersecato con tutti i temi per essere isolato in una sola giornata, ma la discussione continua e sicuramente si è aperta una nuova fase di riflessione tematica.

Altra presenza importante del Forum, e altra possibile campagna tematica, è quella dei **migranti**. Il rapporto tra migrazioni ed economia e tra globalizzazione e diritti, ha proposto alcuni momenti molto partecipati, e si delinea anche per questo la possibilità di una giornata mondiale per i diritti di tutti i

migranti. Anche a Bamako il Forum migranti aveva lanciato una giornata di lotta mondiale, partendo dagli episodi dei territori spagnoli in Marocco, presi d'assalto dai migranti che erano poi stati schiacciati contro la rete della vergogna che separa la «libera» Europa dall'Africa.

Il Forum ha anche molto parlato di **guerra**, ma non tanto di quella in Iraq o in Afghanistan, quanto di quelle africane. La recente guerra tra Somalia ed Etiopia, la situazione ancora instabile della Repubblica democratica del Con-

Proposte giornate mondiali per i diritti dei migranti, una per il diritto alla salute, una sulle guerre dimenticate

go e le altre guerre «classiche», come quella di invasione dei Territori palestinesi e del Libano da parte di Israele. Anche da questi seminari sono nate proposte per una campagna mondiale contro le guerre e per la pace e la democrazia, ma con particolare riguardo alle guerre dimenticate, quelle che fanno più morti tra i civili, anche perché gli aiuti umanitari e la cooperazione si concentrano nei luoghi raccontati dai media, e aiutano quindi solo chi ha la «fortuna» di essere ripreso.

Ultima campagna, tra le tante proposte, è certamente quella sul diritto ai farmaci per la cura dell'**Aids** e delle conseguenti malattie «parassite». Gli attivisti africani, in particolare, hanno denunciato a più riprese l'indifferenza oc-

cidentale nei confronti della prevenzione del contagio da Hiv e la quasi cancellazione del Fondo speciale di lotta alla Tbc, malaria ed Hiv che era stato promesso nel 2001 dai G8 riuniti a Genova. Ma la novità consiste in una proposta di campagna «dal basso», cioè che non solo rivendica il giusto rispetto degli accordi internazionali, ma lancia una proposta di diversificazione delle attività di cura e prevenzione, a partire dagli scambi tra gruppi di auto-aiuto e informazione sulla prevenzione, intrecciata a iniziative contro le multinazionali dei farmaci che a Nairobi sono state, ancora una volta, accusate di assassinare milioni di persone.

La campagna dovrebbe quindi muoversi su almeno due piani, da una parte organizzare scambio di esperienze «orizzontali» con la formazione di una rete stabile tra attivisti anti Aids sul continente africano e, dall'altra, promuovere una vera e propria giornata di mobilitazione per il diritto alla salute, inclusiva della contestazione sugli accordi Trips [Trade related aspects of intellectual property rights] che consentono la brevettabilità dei farmaci salvavita, e ne giustificano legalmente i prezzi altissimi.

Ora la partita si sposta sul piano della decisione. Il **Consiglio internazionale** del Forum sociale mondiale dovrà «valutare» Nairobi e prendere degli orientamenti nei confronti dei Forum tematici e/o delle campagne; dall'altra parte, i movimenti nazionali e le reti che hanno deciso di organizzarsi dovranno continuare a stringere le maglie delle reti per «fare massa critica» e promuovere le loro giornate di mobilitazione, si spera ovviamente all'interno di una forma coordinata ma anche visibile e di massa.

Il dopo Nairobi è già cominciato, e le mail degli attivisti cominciano a bruciare. Buon segno. ■

Daniel, bibliotecario a Korogochi

Daniel ha ventidue anni e vive a Korogochi. Lavora nella piccola biblioteca della comunità Sait John. Custodisce con cura centinaia di libri di cultura di base, principalmente scritti in inglese, su cui ha studiato per quattordici anni. Gli piacerebbe continuare a studiare. Al Forum era tra le migliaia di volontari che hanno promosso la maratona finale. In una chiacchierata con Salvatore Amura della Rete del Nuovo Municipio ha detto: «Pensavamo che al Forum avremmo potuto esprimere il nostro punto di vista, invece abbiamo trovato altri che parlavano per noi. L'impressione è che il Forum non abbia raggiunto tutti gli obiettivi che si era dato». Sull'assalto ai due ristoranti durante il Forum spiega: «La gente aveva già protestato nei giorni precedenti per i prezzi del cibo e dell'acqua, ma non era cambiato nulla. Così nel primo ristorante la gente è entrata e ha preso il cibo. Al secondo ristorante, invece, è intervenuta subito la polizia: molti sono riusciti a scappare ma undici persone sono state arrestate. I dimostranti non erano organizzati. Sono preoccupato: di solito la repressione è molto pesante» [l'intervista completa è su Carta.org].

* **Presidente di Terre des hommes international**